ULTIME l'Unità NOTIZIE

Tra l'ostilità di tutto il Paese si apre oggi il Consiglio atlantico

De Gasperi chiede commesse militari sfruttando la sciagura nazionale per favorire il riarmo - Scioperi e proteste a Firenze e Padova e in provincia di Venezia

Oggi alle ore 12 De Gasperi inaugurerà al Foro Italico con un discorso formale di pochi minuti, i lavori dell'ottava sessione del Consiglio atlantico, la più impopolare fra tutte le sessioni sinora tenute, avvenendo essa in un momento particolarmente doloroso per il paese. Dopo De Gasperi prenderanno successivamente la parola il Ministro degli esteri canadese Pearson, il ministro degli esteri danese Kroll, il ministro degli esteri belga Van Zeeland e il ministro degli esteri britannico Eden

Campo trincerato

Ieri l'avvenimento più importante, in relazione ai lavori del Consiglio atlantico, è stata la riunione veramente eccezionale ed imprevista svoltasi al Viminale: non si è trattato di una convocazione del Consiglio dei Ministri o di tecnici, ma di una riunione tra il Ministro della difesa degli Stati Uniti, Lovett, l'ambasciatore Dunn, il capo dell'ECA in Italia Dayton e il Presidente del Consiglio De Gasperi con i ministri Campilli, Pella, Pacciardi e il segretario generale del Ministero degli esteri, Zoppi. Nella riunione si sarebbe discusso delle commesse belliche e della ripartizione dei fondi che in base al «Mutual Security Act» gli Stati Uniti assegnerebbero ai governi atlantici.

De Gasperi avrebbe insistito per avere una forte quota di commesse belliche e perchè fosse aumentata la quota assegnata al governo italiano sui fondi del «Mutual Security Act» dal loro amministratore Harriman. Il Presidente del Consiglio avrebbe difeso queste sue richieste, facendo riferimento alla grave situazione economica apertasi in Italia con l'alluvione. Egli sta evidentemente manovrando per ottenere qualcosa con cui coprire, almeno formalmente, dinanzi agli occhi del paese, la gravità del fatto che il governo italiano partecipa a Roma ai lavori di una conferenza in cui si decideranno nuovi aggravamenti delle spese militari per i membri del patto atlantico (NATO). Ma nella riunione al Viminale non sembra che il Presidente del Consiglio sia riuscito a far deflettere gli americani dai piani già stabiliti.

In serata però De Gasperi è tornato ad insistere nelle sue richieste in un colloquio avuto con il Segretario di Stato americano Acheson, giunto nelle prime ore del pomeriggio all'aeroporto di Ciampino, e con l'ambasciatore Dunn. Il colloquio è durato esattamente un'ora e sembra che De Gasperi abbia di nuovo ricordato la gravità della situazione economica apertasi con l'alluvione, situazione che, qualora gli Stati Uniti non intervenissero, renderebbe difficile al governo italiano mantenere il ritmo di marcia imposto dagli Stati Uniti in seno al Patto atlantico

Ma non sembra che Acheson abbia risposto con particolare soddisfazione per De Gasperi.

Ieri sera nella sala stampa del Foro Italico, al quale la presenza della polizia, lo scrupoloso servizio d'ordine e le staccionate conferiscono quasi l'aspetto di un campo trincerato, il Ministro degli Esteri canadese Pearson ha tenuto una conferenza stampa

Nel corso della conferenza una giornalista inglese ha chiesto a Pearson se il Consiglio atlantico si era posto la questione della propaganda per far fronte alle ostilità che si manifestano contro il Patto atlantico. Pearson ha affermato di sapere che in Italia e in altri Paesi il Patto atlantico non è popolare, ma egli ritiene che non ci sia bisogno (o non sia possibile) di una particolare propaganda per rendere convincente il NATO. Secondo Pearson basterebbe sostenere in modo continuativo che esso è un'organizzazione difensiva.

La battuta del ministro canadese e l'ammissione della impopolarità del patto di guerra nell'Europa occidentale dimostra che gli atlantici si rendono conto del loro totale isolamento. Essi, del resto, continuano ad averne quotidiane conferme in Italia, dove sempre più vasta è l'ondata di manifestazioni e di scioperi di cui ci giunge continuamente notizia da tutte le parti. Da Firenze, il nostro corrispondente ci comunica che la riunione del Consiglio atlantico a Roma «ha suscitato una protesta generale di tale portata da trovare riscontro soltanto nel grande movimento determinato dalla venuta di Eisenhower in Italia». Si può dire che, nelle giornate di ieri, tutti i lavoratori hanno sospeso il lavoro per un breve periodo in segno di condanna alla riunione del Foro Italico

Da Venezia alla Puglia

Scioperi, assemblee, manifestazioni hanno avuto luogo anche a Chiusi, a Pietrasanta e in vari altri centri della Toscana, dell'Abruzzo e della Puglia.

Il Consiglio Generale delle Leghe della provincia di Venezia riunito ieri ha rilevato come le spese di riarmo volute dal Consiglio atlantico sono in contrasto con l'urgente programma di risanamento delle zone alluvionate e ha rivendicato l'investimento delle risorse nazionali per attuare tale programma e non per la guerra, decidendo per oggi una giornata di protesta e di lotta di tutti i lavoratori della provincia.

A Padova, con la sospensione del lavoro per un'ora in tutte le fabbriche e in tutti gli uffici, i lavoratori manifesteranno oggi contro la riunione del patto atlantico

A Ferrara i sindati della provincia riuniti in assemblea, hanno votato un energico ordine del giorno contro la riunione del Consiglio atlantico, chiedendo che il governo dedichi ogni risorsa dell'economia nazionale a sanare le tremende ferite dell'alluvione e non ai programmi di riarmo

Dalle previsioni di Collier's...

La rivista americana «Collier's» ha previsto la guerra atlantica contro l'U.R.S.S. e il ritorno di questa, sotto controllo americano, alla servitù degli zar.

... alle realtà atlantiche

Truman stanzia cento milioni di dollari per organizzare nell'U.R.S.S. gruppi armati e squadre di sabotaggio e per reclutare i traditori fuggiti dall'U.R.S.S. e dalle democrazie popolari «secondo gl'interessi del patto atlantico». Il governo americano nomina ambasciatore a Mosca il fascista Kennan, fautore della «spartizione» dell'U.R.S.S. e presidente dell'associazione «Russia libera».

Ecco gli scopi «difensivi» del Patto Atlantico!
Via da Roma i provocatori di guerra!

IL DIBATTITO SUGLI ARMAMENTI

Viva attesa all'ONU per il discorso di Viscinski

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23 — L'assenza dei ministri atlantici, impegnati nella riunione di Roma, non toglie che una piccola parte dell'interesse con cui vengono seguiti i lavori dell'ONU. Vivissima è l'attesa per il discorso che Viscinski pronuncerà domani alla commissione politica, rispondendo alle dichiarazioni dei tre sugli armamenti. La [illegible] molto acuta non soltanto per l'importanza del discorso e dei problemi che esso tratterà, ma soprattutto perchè si teme che le parole di pace del delegato sovietico pronunciate mentre si tengono i minacciosi preparativi bellici della conferenza di Roma, mettano ancor più in rilievo la scarsa serietà e la nessuna sincerità delle chiacchiere concilianti di Acheson Eden e Schuman alle Nazioni Unite

L'Unione Sovietica, riprendendo i termini della nota trasmessa ieri a Washington, ha chiesto per bocca di Viscinski, che l'assemblea generale di Parigi aggiunga al suo ordine del giorno un altro punto così concepito: «attività aggressive e ingerenze degli Stati Uniti negli affari interni di altri paesi, sotto forma di apertura di un credito di cento milioni di dollari per finanziare il reclutamento di gruppi armati all'interno della Unione Sovietica, della Polonia, della Cecoslovacchia, della Romania, dell'Ungheria, dell'Albania e di altri paesi democratici oltre che al di fuori del territorio di questi Stati»

La legge americana rappresenta una prova così lampante delle intenzioni aggressive degli Stati Uniti nei confronti dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari che la richiesta di un intervento delle Nazioni Unite ha messo le delegazioni occidentali in una posizione estremamente difficile

G. B.

UNA GRANDE VITTORIA CHE LE FORZE DELLA PACE DEVONO DIFENDERE

Accordo sulla linea di tregua dopo 5 mesi di sabotaggio americano

I delegati delle due parti iniziano la determinazione concreta della linea

TOKIO, 23. — Una tappa di eccezionale importanza nelle trattative d'armistizio in Corea è stata superata, a giudicare dalle informazioni diramate dal Quartier Generale americano, nelle due riunioni di oggi a Pan Mun Jon.

Viene infatti annunciato che i negoziatori delle due parti hanno raggiunto un accordo di massima sulla vitale questione della linea di tregua e che fin da oggi è stata iniziata la delimitazione sulla carta geografica di tale linea, a cura di ufficiali di Stato Maggiore americani e cino-coreani.

Il testo concordato comprende i seguenti punti: 1) Viene accettato il principio secondo cui l'attuale linea di contatto tra i due eserciti rappresenterà la linea di demarcazione. In un momento che sarà specificato nel seguito della discussione, le truppe delle due parti retrocederanno di due chilometri rispettivamente a nord e a sud di tale linea. Lo spazio così sgomberato rappresenterà la zona-cuscinetto; 2) La linea in questione verrà determinata subito. Essa resterà in vigore senza modifiche, quali che siano i mutamenti avvenuti nel fronte, se l'armistizio verrà firmato entro 30 giorni; 3) Le operazioni militari continueranno fino alla firma dell'armistizio. Se questa non avrà luogo entro trenta giorni, la linea di demarcazione e la zona-cuscinetto saranno modificate a seconda dei mutamenti avvenuti sul fronte.

Pertanto, prima che l'intera questione sia definitivamente risolta, resta ancora che la linea di demarcazione venga concretamente determinata e che le delegazioni plenarie approvino l'accordo raggiunto dalle sottocommissioni. La riunione plenaria potrebbe aver luogo, se tutto va bene, domenica. Gli ufficiali di Stato Maggiore hanno proseguito lo studio della carta onde delimitare la linea di contatto fino alle 17 di questa sera e si riuniranno di nuovo domani alle 10.

Gli osservatori sono concordi nel sottolineare il grande significato che riveste l'accordo di oggi. Essi ricordano in proposito che esso elimina dalla via dello accordo un ostacolo che aveva bloccato le trattative per cinque mesi e sono costretti a riconoscere che se è ora possibile superare questo ostacolo, ciò si deve alla inflessibile volontà di pace dei cino-coreani.

5 mesi di sabotaggio

La delegazione popolare ha resistito a cinque mesi di cocciuto sabotaggio americano, opponendo una incrollabile fermezza alle provocazioni più sanguinose e spazzando via con le più larghe concessioni tutte le obbiezioni statunitensi. D'altro canto, le truppe cino-coreane hanno infranto in questi cinque mesi una serie di rabbiose offensive americane, rendendo vano uno sforzo militare di gigantesche proporzioni e dimostrando con le armi in pugno che gli aggressori sono incapaci di modificare militarmente la situazione.

Senza alcun dubbio, si deve a questi due fattori — la volontà di pace dei coreani e il fallimento degli sforzi militari americani — se gli invasori sono stati costretti ad accettare un accordo che per cinque mesi hanno sabotato con ogni mezzo. Ed un peso sostanziale ha avuto del pari, in questa determinazione, il larghissimo schieramento verificatosi nell'opinione pubblica contro gli intrighi di Ridgway.

Barkley e Rusk a Tokio

A Tokio si è concordi tuttavia anche nel prevedere che il sabotaggio americano alla pace continuerà. L'accordo di oggi non deve lasciare in proposito illusioni alle forze della pace: la campagna provocatoria tanto clamorosamente lanciata dalla propaganda sul preteso «massacro dei prigionieri» sarà con tutta probabilità il nuovo motivo di rottura che gli americani getteranno sul tappeto nel corso della discussione sugli altri punti dell'ordine del giorno.

La miseria stessa dei mezzi cui Ridgway ricorre nel suo sabotaggio, indica tuttavia che gli aggressori sono alle strette: ai milioni di amici della pace in tutto il mondo il compito di costringerli con la loro vigilanza ad un sostanziale accordo.

La difficile situazione in cui sono venuti a trovarsi i fautori di guerra nei negoziati di Pan Mun Jon ha provocato in questi giorni la visita inattesa a Tokio di due personalità di primo piano della politica americana, il vice presidente Alen Barkley e il sottosegretario di Stato, Dean Rusk.

IN NOME DELLA PACE E DELLA INDIPENDENZA DEI POPOLI

L'URSS invita i paesi del Medio Oriente a respingere il patto di guerra imperialista

Una nota sovietica ai governi egiziano, siriano, libanese, irakeno, israeliano, saudita e yemenita sul "comando del Medio Oriente,, proposto dagli anglo-americani

MOSCA, 23. — La U.R.S.S. ha indirizzato all'Egitto, alla Siria, al Libano, a Israele, allo Yemen e all'Arabia Saudita una nota a proposito del «comando del Medio Oriente», proposto a questi paesi dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Turchia.

Dopo aver ricordato brevemente gli avvenimenti che si sono verificati negli ultimi tempi intorno alla questione del comando del Medio Oriente, la nota così prosegue:

«Come il Governo sovietico ha più volte rilevato nei suoi documenti ufficiali, gli scopi del blocco atlantico non hanno nulla in comune con i compiti della difesa dei suoi partecipanti. Al contrario, i fatti mostrano che questo blocco persegue scopi aggressivi ed è diretto contro l'Unione Sovietica e le Democrazie popolari. Nello stesso tempo, gli scopi del blocco atlantico vanno contro i principi basilari delle Nazioni Unite, che hanno il compito di mantenere la pace, di promuovere relazioni amichevoli fra le Nazioni e di impedire la creazione di blocchi di alcuni Stati diretti contro altri Stati

«Le misure in corso di esecuzione in Europa e in altre zone, da parte degli organizzatori del blocco atlantico, dimostrano che esso è uno strumento della politica aggressiva imperialista dei suoi organizzatori, capeggiati dagli Stati Uniti d'America

«Ciò soltanto basta a mostrare che il piano per la costituzione del Comando del Medio Oriente, previsto nelle proposte dei quattro Paesi, non ha nulla a che vedere con gli interessi del mantenimento della pace e della sicurezza nel vicino e nel Medio Oriente e con i veri interessi nazionali degli Stati di questa zona

«Tale realtà risulta anche dal fatto che l'organizzazione di questo Comando è in relazione con i vasti piani per la creazione di nuove basi militari e per l'ampliamento di quelle già esistenti in Egitto, nell'Irak e negli altri Paesi del Vicino e del Medio Oriente, dalla prolungata permanenza in questi Paesi di forze armate straniere, come anche dall'invio di nuove forze armate straniere nei loro territori, contrariamente alla volontà, chiaramente espressa, delle popolazioni di questi Paesi.

«La realizzazione del piano per la creazione del cosiddetto Comando del Medio Oriente condurrebbe, in pratica, all'occupazione dei Paesi del Vicino e del Medio Oriente da parte delle truppe dei Paesi organizzatori del blocco atlantico, in primo luogo e soprattutto da parte delle truppe degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, come anche di altri Stati, compresa l'Australia e la Nuova Zelanda, che si trovano a 12-15 mila chilometri di distanza da questa zona.

«L'occupazione dei Paesi del Vicino e del Medio Oriente da parte delle truppe straniere e la costituzione di basi militari straniere ne' loro territori, in conformità con i piani per la creazione del Comando del Medio Oriente, non possono portare che alla perdita dell'indipendenza e della sovranità di questi Paesi, ed al loro asservimento a certe grandi Potenze che cercano di usare i loro territori, le loro risorse materiali — petrolio, cotone, ecc. — per i loro scopi aggressivi.

«A questo proposito, il Governo sovietico ritiene necessario sottolineare il fatto, universalmente noto, che esso, fin dal primo giorno di esistenza dello Stato sovietico, ha sempre considerato con comprensione e simpatia le aspirazioni nazionali dei popoli dell'Oriente, e la loro lotta per la indipendenza e la sovranità nazionale.

«Diversamente da quelle Potenze che sono solite considerare Paesi del Vicino e del Medio Oriente come loro colonie, l'Unione Sovietica, seguendo la sua invariabile politica di appoggiare le giuste richieste nazionali dei popoli, grandi e piccoli, nel 1946, com'è noto, ha appoggiato in seno al Consiglio di sicurezza le legittime richieste della Siria e del Libano, per l'evacuazione delle truppe straniere dai territori di questi Paesi Nel 1947, l'Unione Sovietica ha appoggiato le analoghe richieste dell'Egitto Tale politica è conforme non soltanto ai fondamentali interessi nazionali dei popoli del Vicino e del Medio Oriente, ma anche agli interessi del mantenimento della pace universale

«Il Governo sovietico ha invariabilmente seguito una politica di pace, come provano le concrete proposte, dirette a consolidare la pace e la sicurezza, che l'Unione Sovietica ha ripetutamente fatto nel passato o sta facendo oggi alle Nazioni Unite.

«Tutto ciò mostra quanto sono assurde le varie dichiarazioni circa una qualche minaccia ai Paesi del Vicino e del Medio Oriente, fatte nel tentativo di giustificare la necessità della costituzione del cosiddetto Comando del Medio Oriente, e mostra altresì i reali scopi perseguiti dai Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Turchia con le loro proposte per la costituzione di tale Comando.

«Il Governo sovietico apprezza in pieno l'atteggiamento assunto dal Governo dell'Egitto riguardo alle suddette proposte di questi Stati, e ritiene necessario attirare l'attenzione del Governo egiziano sul fatto che la partecipazione dei Paesi del Vicino e del Medio Oriente al cosiddetto Comando del Medio Oriente comprometterebbe gravemente le relazioni esistenti tra l'URSS e questi Paesi, come anche la causa del mantenimento della pace e della sicurezza in questa zona».

La CGIL per la normalizzazione del sistema retributivo

In risposta ad una lettera della Confindustria, la CGIL ha fatto sapere di ritenere opportuno per la prossima settimana un incontro tra le due organizzazioni, allo scopo di esaminare la questione della normalizzazione del sistema retributivo.

Un aereo U. S. A. viola il cielo di Vladivostok

Con un nuovo grave gesto di rottura, Truman rinnega gli impegni commerciali con l'U.R.S.S.

WASHINGTON, 23. — Il Dipartimento di Stato americano ha annunciato di aver ricevuto dall'Unione Sovietica una nota di protesta per la violazione della frontiere sovietico-mancese e per il sorvolo della zona di Vladivostok da parte di un apparecchio americano proveniente dalla Corea. Secondo il governo americano che non ha reso pubblico il testo della nota, quest'ultima riferisce che l'aereo è stato intercettato da aerei da caccia sovietici, i quali avrebbero aperto il fuoco su di esso. Successivamente l'aereo americano si sarebbe diretto verso il mare, scomparendo.

Da Key West, dove Truman è in vacanza, giunge notizia intanto di un nuovo grave gesto che si inquadra nella guerra economica condotta dagli Stati Uniti contro l'Unione Sovietica e contro le democrazie popolari. Truman ha ordinato infatti al segretario al Tesoro, Snyder, di revocare unilateralmente tutte le facilitazioni concesse all'URSS e alla Polonia in base agli accordi commerciali

Poichè tali accordi sono stipulati su base di reciprocità, il gesto di Truman rappresenta una nuova e patente violazione degli impegni assuntisi dagli Stati Uniti, in omaggio alla politica di scissione e di guerra.

IL BANDITO PASSA DALLA CORTE D'ASSISE AL TRIBUNALE

8 mesi di reclusione a Pisciotta per oltraggio ad un testimone

L'avv. Morvidi della P.C. invita gli assassini di Portella a confessare

VITERBO, 23 — Il bandito Gaspare Pisciotta varcherà oggi due volte la porta del carcere di Santa Maria in Gradi: in mattinata per assistere alla discussione del processo di Portella della Ginestra e nel pomeriggio per rispondere dinanzi al Tribunale dell'imputazione di oltraggio a testimone da lui commesso un mese fa in occasione della deposizione del detenuto Serafino Di Peri.

In Corte d'Assise è continuata l'arringa dell'avv. Leto Morvidi, il quale si è diffuso a criticare il contenuto del «noto certificato di benemerenza» rilasciato dal gen. Ugo Luca al luogotenente di Giuliano «con lo scopo, dichiarò il generale, di raggiungere la repressione del banditismo in Sicilia e la cattura di Giuliano».

Il patrono di Parte Civile ha precisato che «egli non intende sollevare una questione politica, atta a discreditare il potere dello Stato, ma che intende discutere semplicemente un argomento giuridico».

L'avvocato ha successivamente passato al vaglio le testimonianze dei medici, che con le loro dichiarazioni consolidarono l'alibi del bandito Pisciotta, giungendo alla conclusione che il 1. maggio 1947 la visita all'ammalato non fu compiuta nè dal tisiologo Vincenzo Fic.. nè dal radiologo Giuseppe Grado «Nessuno dei due valenti medici — ha osservato l'avv. Morvidi — precisò la data in cui il bandito fu esaminato clinicamente e radiologicamente: entrambi si limitarono a parlare «dei primi di maggio». Io dico perciò che la visita avvenne il 2 o il 3 maggio in seguito al riacutizzarsi del processo tubercolare nel polmone di Pisciotta a causa degli strapazzi e della emozione subita il giorno precedente sul monte della Pizzuta».

«La presenza di Giuliano a Portella della Ginestra — ha proseguito l'avv. Morvidi — è la prova più efficace che Pisciotta abbia anche partecipato alla strage. Non disse forse il «re di Montelepre» che «Gaspare era la sua ombra, il braccio che agisce con veemenza e decisione»?

Ricordando la storia di Caino che, fuggendo per il mondo, era sempre inseguito dall'astio della propria coscienza, l'oratore ha infine chiesto agli imputati di confessare i loro misfatti.

Il processo riprenderà lunedì.

Nella tarda mattinata il Tribunale ha inflitto 8 mesi di reclusione a Gaspare Pisciotta per oltraggio recato dal bandito al testimone Serafino Di Peri, ex sindaco di Bolognetta, nel corso di un confronto avvenuto il 19 ottobre scorso in Corte d'Assise, fra questi e l'avv. Gregorio De Maria.

Oggi il bandito Pisciotta ha giustificato il suo impulsivo atteggiamento, dichiarando che «con gli insulti rivolti all'ex sindaco di Bolognetta, egli intendeva impedire che venisse offesa la dignità sua, del generale Ugo Luca e del capitano Antonio Perenze».

Telegramma dei lavoratori francesi alle popolazioni alluvionate

La Confederazione Generale del Lavoro Francese ha inviato ieri alla C.G.I.L. il seguente telegramma:

«*La Segreteria Confederale, a nome della classe operaia francese, invia i suoi commossi sentimenti di solidarietà e di simpatia ai lavoratori e alle popolazioni delle regioni devastate dalle inondazioni. - La Segreteria della C.G.T.*».

L'alluvione nel Nord

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Monelli, che è stato come noi siamo stati, sull'argine rotto di Occhiobello, ha scritto che la prima cosa da fare è quella di chiudere l'irrefrenabile bocca d'acqua che diluvia nel Polesine dalla gran falla di Occhiobello.

E perfino Paolo Monelli ha capito e ci dice che questo è il parere unanime di tutti: tecnici, braccianti, ingegneri, operai e persino, udite udite, quelli del Genio Civile di Rovigo. Cioè, che chiudere questa falla non è cosa troppo difficile e ci sarebbe anche chi si è già offerto ed ha dimostrato che basterebbe portare una quindicina di barconi fuori uso, pieni di pietre, affondandoli poi contro la parte rotta dell'argine ed iniziare così la costruzione di una solida diga provvisoria.

E allora? Invece di fare della politica, chiedere finalmente che ministri, sottosegretari, ingegneri del Genio Civile, gente che la sa lunga e che la sa tutta in fatto di propaganda e di documentazione, [illegible] ingegnere a vedere la diga, a vedere la rotta di Occhiobello e decidere la costruzione di questa diga provvisoria. Crediamo che questa sia la prima opera da compiere, e subito, per farla un po' finita con questo dilagare di acque e per dare un po' di sicurezza e di speranza alle popolazioni del Polesine.

E, per quanto riguarda la propaganda, o la speculazione politica, è tempo di dirlo molto chiaro anche a coloro che vorrebbero turarsi le orecchie per non sentirlo, che qui di propaganda ce n'è una montagna e di speculazioni politiche sono già state riempite anche le coperte che tutta la buona gente d'Italia ha dato con tanta generosità ed amore per i profughi. Venite quassù, a Cavarzere, e vedrete chi è che fa la speculazione politica e la propaganda.

Stamattina, gli abitanti di Cavarzere leggevano sul *Gazzettino* di Venezia che il ministro Scelba ha dichiarato alla Camera come non vi fosse più alcuna necessità di un sindaco nella città, perchè la città era invasa dalle acque e bastava, quindi, il commissario Austria, da lui nominato, per regolare tutta la questione dei profughi.

Se Scelba venisse a fare due passi sin quassù, apprenderebbe finalmente che Cavarzere non è tutta allagata, vedrebbe che due terzi della città — che conta 30 mila abitanti — sono allagati mentre, l'altra parte, è ancora fuori dalle acque, fortunatamente, e vedrebbe anche che occorrono in questa città, particolarmente oggi, il sindaco e l'amministrazione comunale.

Ed allora, la verità la dobbiamo dire senza preoccupazioni di fare speculazioni politiche. La dobbiamo dire, anzi, proprio per stroncare queste speculazioni che fanno vergogna, qui a pochi passi dalla laguna di Venezia. E' stato destituito il sindaco, è stato nominato il commissario Austria, ma chi ha in mano tutta la situazione, qui, è ancora una volta la benemerita Pontificia Commissione di Assistenza.

Il ritiro della roba avviene presso la Pontificia Commissione Assistenza, la quale, forse per far vedere che le coperte, i vestiti, i viveri dati con cuore da tutti gli italiani, vengono anch'essi dal buon Dio, come l'alluvione, dà e distribuisce questi oggetti nella sacrestia di una chiesa. C'era una mensa, al Lanificio gestita dagli organismi democratici: questa mensa è stata tolta agli amministratori democratici e data, invece, alla Democrazia Cristiana.

Abbiamo parlato con molta gente, con sfollati da Grignella, dove la scorsa notte la bora ha fatto cadere tutte le case. Abbiamo parlato con quelli ricoverati alle scuole, al Lanificio, ed abbiamo constatato di persona che hanno dormito, stanotte, con una sola coperta, tremando dal freddo, su una dura tavola. A Mattanova, dove il comitato di emergenza ha dovuto cedere tutte le mansioni al locale prete, 250 alluvionati non ricevono più la minestra calda ma solo un pezzi di pane e qualche scatoletta. Ma il peggio è che questa ospitalità non è fatta sempre, col cuore con cui la farebbe e sono pronte a farla, tutte le famiglie italiane, di qualsiasi corrente politica.

Migliaia e migliaia di mamme hanno chiesto di ospitare bambini e molte famiglie hanno accettato di accogliere anche le loro mamme. Ma l'assistenza è proibita, tranne che per la D.C. e per la Pontificia Commissione

Una sola documentazione, che taglia le gambe a coloro che parlano di speculazione di sinistra. Era stato costituito a Cavarzere come in tutti gli altri centri alluvionati, un comitato di assistenza, nel quale erano rappresentati e laesponenti di tutti i partiti democristiani compresi. In molti centri, a questi comitati di assistenza, collaboravano sacerdoti e religiosi di qualsiasi commissione fossero, anche di quella Pontificia. Ma questi comitati sono stati sciolti. Cioè mentre vanno predicando che le sinistre fanno speculazione politica, hanno invece rotto e voluto rompere deliberatamente l'unità popolare che s'è creata non soltanto negli atti eroici dei salvataggi nei giorni della catastrofe, ma anche nel periodo successivo della assistenza agli alluvionati. Non era meglio, chiediamo noi, che tutto quanto veniva offerto, fosse controllato e distribuito da queste commissioni o Comitati di emergenza o di assistenza nei quali erano rappresentate tutte le correnti politiche ed anche quelle religiose? Perchè allora si è dovuto lasciare tutto in mano ai controllori, ai ragionieri, ai prefetti della schiera della Democrazia cristiana o ai «pontifici» nella commissione di assistenza? L'Italia ancora una volta, è il caso di domandarsi, è Repubblica dei lavoratori, o va diventando, anche in questi frangenti tanto gravi, Repubblica papalina?

La quinta estrazione dei premi del Prestito della ricostruzione

Ha avuto luogo la quinta estrazione dei premi sui titoli del «Prestito della Ricostruzione 3,50%».

I cinque premi da 10 milioni sono risultati assegnati ai numeri: 4.126.242 37.261.642 61.992.432 78.843.878 87.188.868.

I dieci premi da 5 milioni sono risultati assegnati ai numeri: 657.561 802.151 9.397.411 35.973.403 46.900.891 61.640.289 74.054.640 92.709.111 99.957.229 87.188.768.

I primi 10 premi da un milione, sui 184 prescritti, sono risultati assegnati ai numeri: 2.541.673; 18.449.581; 24.708.666; 35.117.625; 46.618.342; 66.518.273; 67.775.563; 71.604.087; 87.294.464; 101.856.794.

I sessanta premi da un milione, sui 184 prescritti, sono stati assegnati ai numeri:

2.882.361	6.077.638	8.117.888	14.099.883
19.055.770	22.899.761	24.378.623	25.276.358
26.573.750	29.566.154	35.600.667	35.686.506
36.816.796	37.891.509	38.959.863	39.217.523
40.035.591	40.097.809	40.101.485	40.302.894
42.306.854	42.373.799	43.210.660	44.140.661
46.589.626	51.238.018	52.805.540	53.825.114
54.265.365	56.243.665	58.597.412	62.903.344
63.518.806	63.820.711	64.639.149	65.318.465
65.323.943	66.410.591	66.628.501	66.837.701
67.425.929	67.437.674	77.860.706	78.191.114
78.371.711	79.958.764	81.553.436	81.690.681
82.864.306	84.096.690	84.966.142	87.623.249
94.550.771	94.798.158	95.464.246	96.586.408
97.953.078	99.113.375.		

Numeri degli ultimi 54 premi da un milione, sui 184 prescritti, che sono risultati assegnati nella quinta estrazione dei premi sui titoli del Prestito della Ricostruzione 3,50%:

953.154	3.994.025	4.953.282	6.966.873
8.491.335	10.406.431	12.916.653	13.384.845
17.111.405	17.754.620	19.434.575	19.605.534
19.858.758	21.244.347	32.378.308	34.871.549
33.136.202	35.856.187	39.006.519	41.194.120
42.571.233	47.560.245	47.832.318	51.329.080
51.756.246	52.026.467	52.054.753	60.124.406
63.498.969	64.700.316	66.636.009	68.798.894
69.885.711	72.614.516	77.926.181	81.738.150
81.887.477	82.497.340	84.184.431	84.674.854
84.885.022	85.375.798	86.953.704	87.229.185
87.823.872	90.242.229	95.435.175	95.632.501
95.816.654	96.035.651	96.174.456	98.345.298
101.792.999	105.873.046		

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma